

Relazione per i Ministri straordinari della Comunione
(Fidenza, 11 settembre 2022)

La Preghiera eucaristica della Riconciliazione I

La Preghiera eucaristica è definita «azione di grazie e di santificazione», vera narrazione che l'assemblea liturgica presenta davanti a Dio esplicitando il progetto di riconciliazione con l'umanità che il Padre ha rivelato in Gesù Cristo, nella potenza vivificante dello Spirito. Il carattere peculiare della Preghiera eucaristica è quello di evidenziare la dimensione orante della Chiesa che celebra il memoriale della pasqua del Signore mediante il quale ottiene salvezza e pace.

Le Preghiere eucaristiche della Riconciliazione I-II entrano a pieno titolo nella tradizione liturgica cristiana dopo la celebrazione dell'Anno Santo 1975 per esplicita volontà di Paolo VI. Questi testi presentano due aspetti della riconciliazione: anzitutto, Dio fonte di perdono nel mistero della pasqua di Gesù Cristo; in secondo luogo, la riconciliazione in prospettiva umana ed ecclesiale è possibile in Cristo. In quanto Parola di Dio ascoltata e pregata dalla Chiesa la Preghiera eucaristica riconduce a ciò che è costitutivo del memoriale dell'assemblea ossia la pasqua del Signore, evento fondativo della sua missione di testimone della speranza. La struttura rimanda all'evento storico salvifico che fa della Chiesa il corpo di Cristo, in quanto resa partecipe del memoriale unico e irripetibile della sua morte e risurrezione. In questa dinamica la riconciliazione tra Dio e gli uomini è resa attuale. Le parti che compongono la Preghiera eucaristica sono così delineate:

1. Prefazio e Santo

Il Prefazio è il rendimento di grazie dell'assemblea che celebra il memoriale della pasqua. In particolare, si tratta di una vera e propria narrazione dei motivi per i quali la Chiesa fa azione di grazie nella memoria degli eventi che stanno all'origine del suo essere comunità discepolo del Signore. La prima parte accentua l'opera del Padre ricco di misericordia, che continuamente raggiunge l'umanità con il suo incessante appello a ritornare a lui per avere vita. Questo invito, lontano da ogni giudizio di condanna, si traduce in un insistente perseverare del Padre nell'offerta di perdono perché ogni peccatore si affidi alla sua compassione. Il testo richiama la comunità a ravvivare la memoria delle misericordie di Dio che non si sono esaurite e che permangono come vocazione mai rinnegata. Pertanto, se un cammino di ritorno è possibile, questo si rende attuabile per il fatto che per primo Dio si è messo alla ricerca della sua creatura.

Il prefazio raggiunge il vertice della narrazione nell'opera redentrice di Gesù, suggello di quel vincolo di carità che nulla può dissolvere. Alle

molteplici ribellioni che si sono contrapposte all'amorevole prossimità di Dio alle sue creature non corrisponde il suo passare oltre, ma il dono del Figlio che all'alleanza violata ha opposto un nuovo patto di amore. Si ribadisce che non siamo di fronte ad una rievocazione nostalgica del passato, ma ad un oggi che è tempo di grazia e di riconciliazione, mediante il quale all'umanità è dato di ritornare al Signore. Ciò è possibile grazie all'azione dello Spirito che ravviva l'intelligenza dell'evento salvifico qui e ora aprendo la Chiesa alla confessione di fede nella misericordia di Dio e alla sua testimonianza, che si traduce nel rendere operante il processo di riconciliazione per l'umanità.

2. Post Sanctus

Il formulario gioca soprattutto sul termine *sanctus* attribuito, in primo luogo, a Dio e, poi, alla sua creatura. In un orizzonte interpretativo che legge l'attributo 'santo' riferito a Dio in quanto 'separato – altro' rispetto alla dimensione umana, il testo accentua la prossimità del Signore descrivendo la sua azione salvifica che non conosce interruzione. La santità di Dio è la sua misericordia ossia il suo operare in favore dell'uomo incapace di darsi salvezza da se stesso. In tal senso la santità dell'uomo è attuazione della sua vocazione ad una comunione con Dio, vera condizione per la quale la creatura è ricomposta nella sua intrinseca unità riconsegnata al progetto originario nel quale era stata pensata.

3. Invocazione dello Spirito santo per la trasformazione dei doni

La Chiesa invoca il Padre affinché rivolga, anzitutto, il suo sguardo benevolo sui doni presentati e, in secondo luogo, perché effonda su di essi la potenza del suo Spirito vivificante. L'invocazione rivolta al Padre per il dono dello Spirito domanda la trasformazione delle oblate nel corpo e nel sangue di Gesù nel quale la comunità riconosce la propria figliolanza divina. La santificazione del pane e del vino che la Chiesa offre è opera del Padre attraverso l'azione del suo Spirito. È compito dello Spirito, infatti, guidare la comunità a discernere il contenuto del dono e a scorgere in esso Gesù Cristo, il servo consegnato.

4. Racconto dell'istituzione eucaristica

Il riferimento al Figlio amato permette il passaggio al racconto dell'istituzione. L'amore misericordioso del Padre è posto al centro dell'attenzione della Chiesa in preghiera. Infatti, uno sguardo alla condizione dell'umanità rileva la sua incapacità ad intraprendere un cammino di ritorno al Padre. A questo disorientamento senza speranza risponde un Dio che non rinuncia ad amare con predilezione; egli riversa

sulle sue creature una compassione che raggiunge il suo vertice salvifico nel Figlio consegnato alla morte. Gesù, il solo giusto, manifestazione della benevolenza del Padre, in un atto di libertà amante non ha ritenuto obbrobrioso l'essere crocifisso per noi. A conferma dell'obbedienza libera del servo il formulario introduce la richiesta di Gesù di celebrare la pasqua con i discepoli. Egli è cosciente del significato della sua vita e della sua morte che sarà svelato ai suoi nell'estensione delle braccia sulla croce e che il convito pasquale anticipa sul versante rituale.

Al riguardo, il riferimento alla "estensione delle mani" svolge una funzione particolare in quanto rimanda all'evento della crocifissione, come del resto documenta la letteratura paleocristiana a partire dal II secolo. La finalità dell'estensione delle mani di Gesù sulla croce si traduce in un abbraccio di misericordia che porta la pace tra il cielo e la terra, condizione necessaria per ricomporre il patto perenne di Dio con l'umanità. La prospettiva pasquale conduce ad interpretare l'evento della redenzione come atto di riconciliazione suprema offerta dal Padre in Cristo e che la celebrazione eucaristica ripresenta nella sua efficacia. Infatti, il racconto tende ad evidenziare gli aspetti che richiamano la riconciliazione e il suo compimento nel Signore crocifisso. A questo concorre il convenire a tavola per la cena ultima di Gesù con i suoi attorno al pane-corpo spezzato e consegnato; nondimeno ciò è sottolineato dalla esplicita coscienza di Gesù a proposito dell'effetto di riconciliazione prodotto dal suo sangue sparso sulla croce, di cui il calice ricolmo è anticipazione misterica. Infine, la "remissione dei peccati per voi e per tutti" completa il quadro del memoriale della riconciliazione che la consegna del Figlio attua.

Alla narrazione segue un comandamento esplicito di Gesù che domanda di fare questo in memoria di lui, ossia di celebrare questo mistero di riconciliazione che è il cammino del Signore verso la morte e la risurrezione al fine di attuare il patto definitivo di comunione tra Dio e l'umanità. Quando la Chiesa celebra questo memoriale del Signore è ricondotta essa stessa all'evento irripetibile della croce per accoglierne l'efficacia nell'oggi quale portatore di speranza. Nella celebrazione eucaristica la Chiesa è riconsegnata al mistero della pasqua prefigurato ritualmente nell'ultima cena, nella quale è contenuto e svelato il mistero di un'alleanza eterna.

5. Anamnesi e offerta

Dal memoriale della pasqua del Signore si passa a sottolineare l'efficacia di questa memoria per la Chiesa eucaristica. Essa stessa è costituita memoriale proprio in forza del fatto che il Cristo ha compiuto il suo atto di consegna per noi, perché noi fossimo incorporati in lui. L'offerta della Chiesa è fondata, da un lato, su un evento del passato costitutivo dell'identità dei credenti e, dall'altro, è giustificato e richiesto dal fatto che in quell'evento risiede il principio di ogni riconciliazione con il Padre. Non

è di minore intensità la sottolineatura relativa all'atteggiamento della comunità che nella speranza attende il ritorno definitivo del Signore nella sua manifestazione ultima. Destinatario di questo atto di riconsegna della Chiesa è il Padre del quale essa riconosce e confessa la fedeltà e la misericordia nell'opera della riconciliazione con l'umanità. La confessione di fede dell'assemblea diventa riconsegna del dono mediante l'azione di grazie, il cui contenuto è l'atto di offerta del Cristo e, in lui, della sua Chiesa. Ciò che di fatto viene ripresentato nella liturgia eucaristica è l'evento della croce di morte e di risurrezione del Signore e non la sua ultima cena, in una prospettiva salvifico-ecclesiale, che impegna la comunità dei credenti nell'atto di risposta al dono che l'ha coinvolta.

6. Invocazione dello Spirito per la trasformazione dei comunicanti

La seconda invocazione rivolta al Padre, domanda che il suo sguardo misericordioso si posi sulla comunità in preghiera. Ad essa è correlata la richiesta della Chiesa perché la potenza dello Spirito renda quanti partecipano l'unico corpo del Signore. L'invocazione esprime il significato della partecipazione al sacramento e chiede il suo compimento per l'assemblea eucaristica al fine di essere costituita corpo del Signore. La risposta al dono consegnato dal Padre al suo popolo raggiunge la sua manifestazione nell'offerta della Chiesa.

L'invocazione si presenta, dunque, come una domanda per la trasformazione di quanti partecipano all'eucaristia «in un solo corpo», cioè nel corpo ecclesiale. È importante sottolineare una stretta corrispondenza tra la trasformazione delle oblate nel corpo sacramentale e la trasformazione dei comunicanti nel corpo ecclesiale. Infatti l'invocazione sulle oblate non è fine a se stessa in vista della presenza reale; essa è orientata alla supplica per la trasformazione dei comunicanti nel corpo ecclesiale. Pertanto la trasformazione delle oblate coglie il suo momento esistenziale proprio nella supplica di trasformazione dei comunicanti, affinché il loro formare il corpo ecclesiale riveli la comunione alla presenza reale permanente. L'assemblea supplica affinché ciascuno sia trasformato nel corpo unitario che è la Chiesa.

7. Intercessioni

Le intercessioni si presentano come un prolungamento dell'invocazione per la trasformazione dei comunicanti. Sempre rivolte al Padre queste domande offrono un'apertura sull'oggi della comunità. In particolare, si possono individuare almeno tre movimenti che strutturano le intercessioni. Anzitutto, richiamando il tema della riconciliazione si domanda al Padre di custodire i credenti in una comunione che non conosca ambiguità né falsità, precisando che la manifestazione visibile di essa si concretizza nel

camminare nell'unica fede in vista dell'edificazione comune con quanti svolgono il ministero di guide nella Chiesa. Questo cammino di comunione è reso possibile, in secondo luogo, dalla memoria viva che il Signore è il veniente. Pertanto, si domanda al Padre che sia lui a sostenere e a mantenere desta l'attesa dei credenti che aspettano nella vigilanza il ritorno del Signore come giudice della storia, senza per questo arrestarsi in una paralizzante attesa che dimentica l'oggi storico nel quale ad essi è chiesto di vivere da testimoni del crocifisso risorto.

Infine, la memoria della Madre del Signore, degli Apostoli, dei Santi, che vivono nella comunione definitiva con Dio, e dei morti in Cristo, consegnati alla sua misericordia, concorre a ravvivare nella comunità la speranza di essere partecipe della medesima comunione che il memoriale eucaristico prefigura.

8. Dossologia finale

La dossologia finale si presenta come confessione di fede trinitaria che la Chiesa proclama attraverso la mediazione di Cristo, indicando che a partire da lui, con lui e in vista di lui è dato di scorgere la pienezza di senso di ogni cammino di ritorno riconciliato con il Padre.

+ *Ovidio Vezzoli*
vescovo